

Lavoro agile: la dirigenza pubblica al servizio del Paese

La Federazione funzione pubblica della CIDA intende con la presente esprimere il proprio orientamento in ordine alla tematica del lavoro agile, la quale si è trasformata, a seguito della pandemia in corso, da strumento residuale dell'organizzazione del lavoro a momento centrale dell'attività degli uffici pubblici (e non solo).

Siamo naturalmente consapevoli del fatto che una quantità preponderante di servizi pubblici – quali soprattutto la gestione dell'ordine pubblico, la gestione ospedaliera, l'istruzione, i servizi della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco - hanno la propria ragion d'essere nel lavoro in presenza e/o sul territorio. Tuttavia, una massa imponente di attività amministrative - di competenza dei Ministeri, degli Enti Pubblici non Economici, delle Regioni e delle Autonomie Territoriali - dovrà inevitabilmente essere riorganizzata in modo tale da rendere possibile lavorare da remoto, con vantaggi consistenti per i lavoratori sul versante dell'impiego del proprio tempo di vita (basti pensare solo ai tempi di percorrenza casa/lavoro/casa nelle grandi realtà metropolitane). Il lavoro agile sarà anche occasione per una necessaria semplificazione dei procedimenti amministrativi perché per potersi materialmente svolgere obbligherà a rimuovere tutti quegli snodi inutili che costituiscono oggi un freno all'attuazione spedita di quanto necessario per riscontrare velocemente le istanze dei cittadini e delle imprese.

Il lavoro agile travalica ormai i confini temporali del percorso della pandemia e colloca il nostro Paese sulla stessa dimensione in cui si trovano altri Paesi che hanno già adottato queste modalità di svolgimento dei compiti amministrativi. Più che essere "favorevoli" allo *smart working*, si tratta di ripensare rapidamente i modi di svolgimento del lavoro che abbiamo conosciuto fino ad oggi e disporsi al meglio verso le sfide che ci proiettano in un futuro non negoziabile.

In quest'ottica di fondo - che implica necessariamente una sufficiente elasticità mentale, una capacità di dialogo e un'adeguata disposizione ad immaginare e programmare - questa Federazione è parte attenta nel dibattito politico e sindacale in corso. In tal senso i contenuti del recente decreto del 19 ottobre scorso del Ministro della Pubblica Amministrazione si evidenziano come un buon punto di partenza per regolare, anche al di là dei confini della pandemia, un'organizzazione ottimale di tale attività.

I criteri di azione esposti nel decreto ci appaiono coerenti con un principio cardine contenuto nell'Ordinamento del lavoro pubblico di cui al decreto legislativo n. 165/2001: che le *"determinazioni per l'organizzazione e le misure attinenti alla gestione dei rapporti di lavoro.... sono assunte in via esclusiva dagli organi preposti alla gestione"* (vertici politico-amministrativi e dirigenza).

Dal punto di vista dell'organizzazione e della gestione del rapporto di lavoro agile, il decreto ministeriale del 19 u.s. appare perfettamente coerente con i principi di legge; altrettanto legittimo appare che il Ministro della Pubblica Amministrazione dia indicazioni di carattere generale per la gestione di attività poi affidate alle singole realtà amministrative del Paese. Andrà sicuramente migliorato, soprattutto nell'ottica di un utilizzo a regime del lavoro agile, tuttavia questo dovrà essere argomento di confronto, visto il termine esplicito di scadenza del decreto stesso fissato alla data del 31 dicembre 2020, cioè fra **solì due mesi**.

La CIDA, rappresentativa nelle aree contrattuali delle dirigenze e delle alte professionalità pubbliche, non può che accogliere con favore quelle direttive politiche che, coerentemente con la legge, pongano al centro dell'organizzazione del lavoro pubblico la dirigenza tutta, non solo quella di vertice.

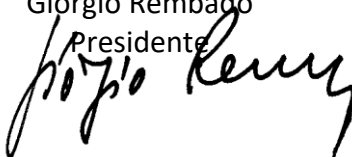
Altro principio fondamentale da salvaguardare è quello della **contrattazione collettiva**, i cui aspetti e prerogative sono anch'essi regolati dall'Ordinamento del Lavoro Pubblico. Conseguentemente, gli aspetti relativi soprattutto alla tutela dei diritti del lavoratore devono essere posti con ogni urgenza al centro della dialettica Governo/Sindacati.

Riteniamo urgente e improrogabile l'apertura immediata di un tavolo di discussione che veda compresenti e non separate le rappresentanze del lavoro pubblico – lavoratori, alte professionalità e dirigenza – e che prefiguri a livello strategico la giusta dimensione dei diritti alla disconnessione, delle modalità e tempi di lavoro, di cura degli ambiti di vita familiare e di qualunque altro aspetto che tocchi le problematiche individuali tutelate dall'Ordinamento giuridico.

È anche il caso di avvertire che ci opporremo a qualsiasi tentativo che intenda ingessare pretestuosamente i necessari ambiti di discrezionalità attraverso i quali la dirigenza pubblica deve dare esecuzione responsabile al lavoro agile. Alla dirigenza devono essere anche assegnati – in ciò il decreto ministeriale appare molto generico – quegli strumenti, finanziari e non, indispensabili per poter effettivamente sviluppare la propria azione di coordinamento e direzione delle attività in *smart working*. Strumenti che, nel recente periodo di straordinarietà e di affanno, sono completamente mancati.

In ultimo, vorremmo sottolineare che le prerogative che il Governo si avvia a conferire alla dirigenza nell'organizzazione/gestione del lavoro agile comportano un salto di qualità anche nelle responsabilità direzionali che il lavoro agile presuppone: la discrezionalità del dirigente avrà come cartina di tornasole la sua intrinseca coerenza col principio del servizio alla collettività, anche dal punto di vista dell'apporto informativo, quale ad esempio la possibilità di accesso multicanale dell'utenza; i criteri di valutazione dell'apporto individuale sostituiranno in larga misura le attuali modalità di verifica dei comportamenti/risultati lavorativi dei collaboratori. Dovrà emergere un'accresciuta autorevolezza, da intendere come capacità di relazione coi colleghi sulle infinite sfaccettature di un rapporto gestito da remoto, impossibili da regolare in astratto, ma in gran parte da demandare a capacità di prudenza, di equilibrio e di "polpastrello".

Il lavoro agile è la sfida principale del futuro alle porte, anche e soprattutto per la dirigenza pubblica.

Giorgio Rembado
Presidente


Roma, 23 ottobre 2020